



Che è anche uno scrittore, si sente pur da queste citazioni monche. Ed è un'anima che sente l'arte con squisita finezza di gusto. Se l'osservate quando, aggiustatosi il monocolo, contempla sotto le varie luci un quadretto che gli piace, e ne fa la critica e l'elogio con quattro parole appropriate, v'accorgete che è qualcosa più d'un buongustaio. Non ricco — l'ha detto da sè giorni, fa in una grave occasione —, se gli avanza qualche centinaio di lire compra un « macchiaiolo », per goderselo in pace, in quella sua casa sul mar Ligure, se mai ci tornerà a riposarsi. Nei mesi prima della battaglia mi raccontava un amico: — Non puoi figurarti l'impressione che mi fa, quando parto per Firenze, per doveri d'ufficio confidatimi da lui, vederlo che alza un momento gli occhi dal lavoro che lo assorbe, e mi richiama indietro per dirmi:

— Se trova un bel Lega, o un bel Fattori, mi raccomandando!... —

Solo di tanti generali, Caviglia è ancora a un posto d'onore e di battaglia. È suso in Italia bella, a guardare i confini che teniamo per l'armistizio, a fissare con occhio sicuro i confini che dovremo avere per sempre. Quanto l'Italia diffida di ministri faziosi e di diplomatici scemi, tanto ha fede in lui per l'opera grande che già ha compiuta, per il patriottismo fiero, per il carattere saldo che non piegherà. E un altro motivo di confidare in lui è questo, che anche Caviglia, come tutti i veri generali — dico i generali non inquinati dalla politica